

Il Mattino 2 Aprile 2005

Pizzo sui cantieri, arrestato il boss Troncone

Due giorni fa a finire nella reti dei carabinieri erano stati i suoi emissari, due affiliati finiti in manette subito dopo aver intascato una tangente di mille euro, la prima di otto «rate» imposte ad un imprenditore per garantirgli la protezione sul cantiere di lavoro aperto in via Terracina.

Era solo l'inizio di un'indagine svolta in tempo da record dai carabinieri che è riuscita a infliggere un colpo durissimo ad una delle famiglie criminali emergenti nella zona occidentale, il clan Troncone. Ieri è infatti finito in manette il presunto boss Vitale Troncone, di 36 anni, considerato dai pm della Dda il capocosca.

L'uomo è stato arrestato dai carabinieri del Comando provinciale di Napoli, diretto dal generale Vincenzo Giuliani, nel corso di un'operazione contro il racket, la stessa che giovedì appena aveva portato in carcere i due estorsori sorpresi in flagranza di reato: Salvatore Staiano, di 40 anni, e Rosario Pizzone, di 35.

Troncone è accusato di estorsione aggravata dal metodo camorristico. Dalle indagini svolte dalla Compagnia del Rione Traiano è emerso che lo stesso Troncone si sarebbe recato presso l'imprenditore che aveva aperto un cantiere edile in via Terracina per imporgli il «pizzo», sotto forma di versamenti pari al 10 per cento del valore dei lavori che stava eseguendo.

Salvatore Staiano, 40 anni e Rosario Pizzone, 35 anni, arrestati dai carabinieri della compagnia Rione Traiano in flagranza per estorsione, insieme con il capo clan Vitale Troncone, 36 anni, sono entrambi già noti alle forze dell'ordine con precedenti di polizia per estorsione ed associazione per delinquere di tipo mafioso. Già affiliati: alla ex Nuova Camorra Flegrea sono successivamente confluiti nel clan Troncone (composto da un gruppo di ex affiliati al cartello criminale).

I militari hanno bloccato i due mentre si allontanavano da un palazzone del quartiere Fuorigrotta in corso di ristrutturazione immediatamente dopo aver «riscosso» il pizzo dal titolare della impresa edile che era stato costretto, con pesanti minacce, al pagamento.

Pattuglie del Nucleo operativo della compagnia Rione Traiano, che da tempo (sotto il coordinamento del pm della Dda Luigi Cannavale) aveva avviato specifiche attività di monitoraggio di cantieri appena insediati nell'area occidentale della città e possibili «prede» dei clan dediti alle estorsioni hanno bloccato i due trovandoli in possesso di mille euro. È stato poi scoperto che il denaro era l'anticipo su un totale di 10.000 euro (cioè il dieci e non l'8, come si era detto in un primo momento) che l'imprenditore avrebbe dovuto sborsare sull'importo totale dell'appalto (circa 100mila euro) per poter lavorare «con tranquillità».

«L'avviso» all'imprenditore, secondo la ricostruzione fatta dai carabinieri, sarebbe dunque stato dato in prima persona dal capoclan, Vitale Troncone. In base agli ulteriori elementi raccolti dagli investigatori, il pm della Dda, Cannavale, ha emesso nei confronti di Troncone un decreto di fermo per estorsione aggravata dal metodo camorristico che è stata eseguita la notte scorsa. Nelle prossime ore si svolgeranno le udienze di convalida per Troncone, Staiano e Pizzone.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS